REDAZIONE
00153 - Roma via Francesco Benaglia, 25
tel. 06585571 | fax 0658557219
20124 - Milano via Antonio da Recanate, 2
tel. 028969811 | fax 0289698140
40133 - Bologna via del Giglio, 5
tel. 051315911 | fax 0513140039
50136 - Firenze via Mannelli, 103
tel. 055200451 | fax 0552004530

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti 130 - Roma | **Sarprint Srl , Z.I. Tossilo** - 08015 - Macomer (Nu) tel. 0785743042 | **ETIS 2000** - strada 8a (Zona Industriale) - 95100 Catania **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Publikompass S.p.A.** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 fax 0224424490 - 0224424550 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

La tiratura del 28 settembre 2010 è stata di 122.969 copie

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Francesco Benaglia 25 - 00153 - Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Certificato n. 6628 del 01/12/2009

Sms

cellulare
3357872250

PERCHÉ NESSUNO NE PARLA?
Una ragazza indiana di 25 anni che abitava da sola in un paese della bassa padana (Lombardia) la scorsa settimana si è data fuoco morendo in modo orribile: lo ha fatto perché aveva perso il posto di lavoro e quindi la possibilità di rimanere in italia secondo le leggi barbare dell'attuale governo. Nessun quotidiano o tele giornale ne ha dato notizia, forse perché una donna immigrata che si suicida non fa notizia. Ma che paese è diventato il nostro? Tutti a parlare della casa di chissà chi a Montecarlo...
PAOLA, CASALMAGGIORE (CREMONA)

VENITE A NAPOLI
Napoli, 28 settembre in via Scura, altezza civico n.26 camion spazzatura è stato incendiato, sul posto vigili del fuoco,polizia e vigili urbani. Siamo alla guerriglia urbana in pieno centro storico! Che futuro può avere questa città? Venite a vedere!
MARIO

SPQR
Sono Padani Questi Razzisti
LUCIANO RONCO

LA CONTROPARTITA
I finiani tornano nel recinto e prima di ascoltare il premier anticipano che voteranno la fiducia. Chissà qual è la contropartita.
VALERIO 49

IL VERO BOSSI
Mi spiegate perché nessuno ha l'onestà intellettuale di scrivereche Bossi non è altro che un buffone?
SALVATORE

BRAVO TOGNOLINI
Ottimo il numero di ieri dell'Unità e straordinaria la filastrocca della musica di Tognolini.
TAMARA

BASTA PARADISI
A proposito di paradisi fiscali e della lettera di Bertolino sull'Unità del 28 settembre, il Pd nel può programma deve inserire il superamento immediato della famigerata legge dello "scudo fiscale".
FRANCO CALVELLI

LA PUNTA DELLE SCARPE
Hai ragione Concita, bisogna pur cominciare a sollevare lo sguardo dalla punta delle scarpe e cercare l'orizzonte. Invece siamo tutti tesi ad aspettare il discorso di B di oggi. Ma cosa volete che dica? Che lui è l'unico difensore della democrazia, della Costituzione, della libertà e così via. E tanti che gli credono ancora.
BRUNA, RAVENNA

IL SILENZIO CHE UCCIDE LE DONNE

SAKINEH E LE ALTRE

Rosa Villecco Calipari
VICEPRESIDENTE DEPUTATI PD

Da Teheran arrivano notizie contraddittorie. La prima, che ci riporta tutti nell'angoscia, è che Sakineh non sarà lapidata ma impiccata perché accusata di complicità nell'omicidio del marito e non di adulterio reato, che pero la legge islamica, è punito con la lapidazione. La seconda ci lascia un po' di speranza: il portavoce del ministro degli Esteri iraniano fa sapere che «il processo legale è ancora in corso e non è stata ancora emessa una sentenza definitiva su nessuno dei due capi di imputazione».

La speranza di chi pensa che non ci sia pena di morte che faccia giustizia è che davvero si stia svolgendo nel lontano Iran un "processo legale". E che al termine di questo, qualunque sia la decisione della corte, a Sakineh Mohammadi-Ashtiani che ha dovuto confessare in diretta tv un delitto forse non commesso, venga risparmiata la vita.

Ci siamo mobilitati in tanti, dopo giorni e giorni di silenzio anche il governo italiano ha fatto sentire la sua voce guadagnandosi le ire di Teheran. Nelle nostre città ci sono grandi manifesti di Sakineh e il suo viso di giovane donna coperto dal velo nero, è sulle prime pagine dei giornali. Siamo tutti impegnati perché quella condanna non si esegua e guai a fermarsi.

Eppure, quasi in silenzio di società civile, governi, media, un'altra donna è stata giustiziata il 23 settembre. L'hanno chiamata la "Sakineh americana", ma nessuno è intervenuto presso il governo Usa o ha raccolto firme per Teresa Lewis, disabile mentale, riconosciuta colpevole di avere finanziato gli omicidi del marito e del figlio di questo nel 2002 allo scopo di incassare i premi dell'assicurazione sulla vita.

E, quasi in silenzio di società civile, governi, media, un'altra donna è stata uccisa e un'altra ha cercato di togliersi la vita perché era stato suo figlio a sparare alla prima. Stavolta è successo nella vicina Napoli. Teresa Bonocore, alias "madre coraggio", aveva avuto l'ardire di denunciare, due anni fa, il vicino di casa che aveva abusato di sua figlia. Si era costituita parte civile, non aveva nascosto il viso e aveva fatto sì che quell'uomo, nel giugno scorso, fosse condannato a 15 anni per abusi sessuali.

Le hanno sparato dieci giorni fa in via Ponte dei Francesi, nel'area del porto e non si sa se ad armare la mano dei killer sia stata la famiglia del pedofilo o qualcun altro. Quello che ha saputo Flora Scognamiglio è che suo figlio, Giuseppe, era uno dei killer. Per questo ha tentato due volte di morire gettandosi dal balcone di Portici. Per la vergogna. Perché la solitudine, il silenzio, insieme alle pistole, avevano ucciso una madre coraggio. Ma anche una disabile americana o una donna iraniana. Per questo continuiamo a mobilitarci per Sakineh. Il silenzio del mondo sarebbe la sua morte. ❖

CONSULTORI LA CONTRORIFORMA PARTE DAL LAZIO

CONTRO LE DONNE

Giulia Rodano
CONSIGLIERE REGIONALE LAZIO

Il Consiglio regionale del Lazio ha avviato l'iter di discussione della proposta di controriforma della legge istitutiva dei consultori familiari, presentata da Olimpia Tarzia, presidente del Movimento per la vita del Lazio e consigliere regionale della lista Polverini. Se la legge fosse approvata, i consultori familiari nel Lazio scomparirebbero, per essere sostituiti da confuse, non solo private ma confessionali strutture di consulenza alla famiglia, naturalmente solo quella fondata sul matrimonio.

Il patrimonio costruito in trent'anni che ha fatto del consultorio un esempio di lavoro d'équipe per prendere in carico le donne, le coppie, gli adolescenti per tutelarne la salute riproduttiva, renderne consapevoli e libere le scelte verrebbe cancellato. Il lavoro compiuto per promuovere la procreazione responsabile, contribuendo, come dimostrato, a far diminuire il numero degli aborti, verrebbe bruscamente interrotto. La porta aperta libera, gratuita, esente da ticket per tante donne, sole, deboli, oggi per tante immigrate, verrebbe chiusa.

Cosa verrebbe creato al posto dei consultori pubblici, liberi e gratuiti? Basta leggere la presentazione della legge: «Non più strutture deputate a fornire una serie di servizi sanitari e parasanitari alle famiglie, bensì istituzioni vocate a sostenere e promuovere la famiglia ed i valori etici di cui essa è portatrice». Verrebbero create strutture controllate da un comitato di bioetica che dovrebbe verificare il comportamento "etico" degli operatori, solo quelli pubblici naturalmente. Quelli privati, se riconosciuti da questa legge, non potrebbero che essere di per sé coerenti con i valori propugnati dalla legge. Nei nuovi consultori le donne verrebbero costrette a un calvario aggiuntivo, illegittimo, crudele e inutile, per accedere alla interruzione di gravidanza, durante il quale gli operatori dovrebbero ricordare alla donna «il suo dovere morale di collaborare nel tentativo di superare le difficoltà che l'hanno indotta a chiedere l'interruzione volontaria di gravidanza», e indurla a firmare una sorta (del tutto illegale) di consenso informato.

Si tratta di un percorso a ostacoli, una vera e propria "lapidazione psicologica della donna".

È evidente dunque lo scopo della proposta, iniziare cioè a scardinare il sistema di diritti e dignità costruito nel nostro Paese attraverso tanti anni di battaglie di civiltà. Un rischio che non possiamo permetterci.

Molte associazioni e molti cittadini, non solo donne, si sono già mobilitate, nelle piazze e sulla rete. Si tratta di una battaglia difficile, anche per i numeri espressi nel Consiglio regionale. Abbiamo bisogno di uscire dal silenzio. Per questo chiediamo aiuto a quanti, uomini e donne, possano aiutarci a farlo. ❖